

La città degli animali

Argomenti
Per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VEDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

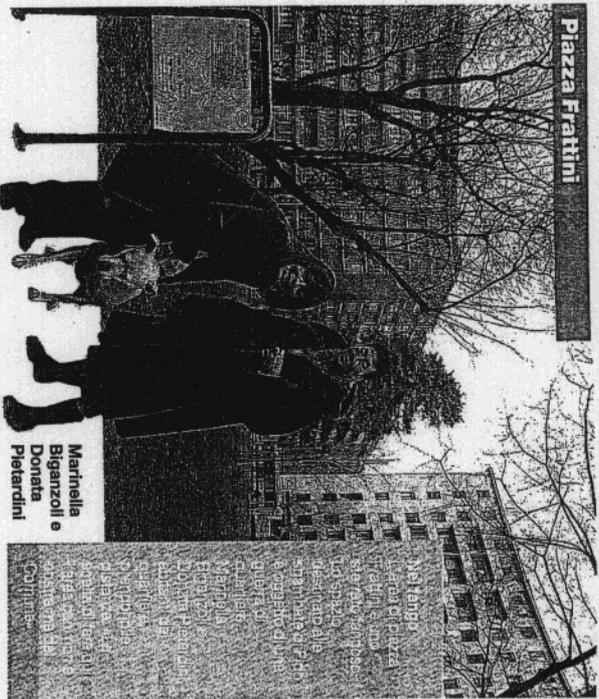
DOMENICA
Genitori
e figli

Punto di vista
Ristorienze

I nostri gatti (e non solo) meritano una festa

di VIVIAN LAMARQUE

Naturalmente loro, i Signori Gatti, hanno la loro festa (il 17 febbraio), invece i cani zero. Li amo entrambi, ma non è un amore cieco, ci vedo benissimo: i primi non muovono un dito, risparmiano persino sulla coda, i secondi sgobbano spesso dalla mattina alla sera (specie negli ultimi tempi a inasprite persone scomparse) eppure in libreria scartati interi sui primi (anch'io del resto ho peccato) e poco sui secondi. Perché? Forse perché in amor vince chi finge, i cani ci adorano, i gatti si fanno adorare. E forse perché lo scrittore è facilmente un individuo pigro, amante del silenzio e un gatto che entra in una stanza produce il rumore che produrrebbe un ladro, un cane vi entra come arrivano i nostri o Rin fin fin. E poi lo scrittore



Piazza Fratini
Martina Biganzoli e Donata Pietrandini



Piazza Gerusalemme
Daniela Corriere e Fabiana Colombo con i loro animali

Ma Napoli, la città di piazza Gerusalemme, è una città di gatti. E i gatti sono i protagonisti di una storia che si svolge in una piazza di via Gerusalemme, dove si trova il monumento ai caduti della guerra. La piazza è un luogo di incontro per i gatti e per i loro padroni. E i gatti sono i protagonisti di una storia che si svolge in una piazza di via Gerusalemme, dove si trova il monumento ai caduti della guerra. La piazza è un luogo di incontro per i gatti e per i loro padroni.

Largo al metro
Eliminata l'area cani di piazza Gerusalemme per fare spazio al cantiere del metro 5. I residenti hanno protestato. Tra loro Daniela Corriere e Fabiana Colombo che spiegano: «Hanno spostato lo spazio per gli animali in via Donnodossola, ma per molti è troppo lontana»

Verifica sul campo

«Spazi per Fido: qui tutto da rifare»

Il bon ton nelle aree cani
Dieci regole stilate da Asl, Regione e veterinari

1 Raccolgere le feci e gettarle negli appositi contenitori proprio come si fa in strada

Le zone in sofferenza. Ma non sono le uniche

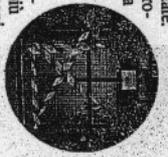
e poco propenso al sacrificio di uscire tre volte al giorno di casa per bisogni non suoi, per questo le loro case sono spesso abitate da felini e i loro libri ideati.

Insomma dopodomani si celebra la festa dei gatti, dunque parliamone bene. Per esempio, quale innamorato sa farci fissa nemmeno lontanamente paragonabili alle loro? (Però potremmo anche dire quale innamorato se usciamo a comprare il giornale, dopo cinque minuti ci accoglie come settimana? Più facile il contrario, che non ci veda da settimane e ci accolga come fossimo tornate col giornale). In ogni caso auguri cari gatti, e che vi facciano buoni pranzetti («Quando il menu non ti garba / guardi altrove sprezzante / le scatolette del Discourt / le Ricomosci all'istante»).

In cima alla top ten delle più sfortunate c'è l'area cani di piazza Prati. Il prato ha lasciato il posto a uno sterzo, che poche gocce di pioggia o l'umidità del mattino invernale trasformano in distesa fangosa. Il già piccolo spazio destinato alle sgambate e ai giochi degli amici cani è da tempo un campo di battaglia, con gli inquilini di un vicino palazzo che dai balconi, per far tacere animali e padroni, lanciano pietre e pomodori, d'inverno come d'estate.

Guerra di quartiere, con il parroco chiamato in mezzo a fare da paciere, insulti e minacce. «Non siamo noi ad aver deciso la collocazione di questo spazio — spiega Mariella Bigamoli, che con Donata Pietrardini e i rispettivi quattrozampe, passeggia il più lontano possibile da quei balconi —. Forse si dovrebbe spostare la zona cani nel lato opposto della piazza, lato chiesa, perché è più lontana dai condomini abitati».

Tema caro al Comune (parchi e giardini) e al Comune degli animali, Gianluca Comazzi. È in corso da me-



rendere agili a loro@corriere.it. Danno conto dei casi più bisognosi di intervento.

Segnalate quello che non va

Le loro possono segnalarci le aree cani più critiche e gli interventi necessari per

si un lifting di alcune aree cani (piazza Prati, per esempio), di altre non transennate gli accessi in attesa di ricollocazione o di lavori. Mentre il dipartimento Veterinari della Asl e l'Ordine dei Veterinari hanno stilato un piccolo manuale di buone pratiche per proprietari di cani, per vivere queste aree verdi in sicurezza. La prima: raccogliere le feci anche qui, oltre che per strada.

Testimone del deperimento dello spazio in via Vigoni è Francesco Milazzo: «Soprattutto d'estate — dice — si sentivano odori sgradevoli. Io ho un cane ma mi rendo conto che non è giusto recare disagio agli altri». Quindi, bene la decisione di spostare l'area cani in Beatrice di Este a patto che la realizzazione in tempi brevi. Le persone più anziane sono in difficoltà, perché l'area più vicina è quella del Parco Barzizza, bella ma troppo lontana dal nostro quartiere.

Elmhanira cana candiere per la Metropolitana 5 l'area cani di piazza Gensuolano, con protesta dei residenti. «Siamo senza spazio per i nostri animali e senza parcheggio — de-

- 2 Introdurre nelle aree cani solo animali con il microchip, registrati e con medaglietta (con numero di telefono del proprietario)
- 3 Si consiglia di portare solo cani vaccinati e trattati contro parassiti interni ed esterni nelle aree riservate
- 4 Evitare di accompagnare gli animali in calore
- 5 Non entrare con cani aggressivi
- 6 Non introdurre animali malati o convalescenti
- 7 Entrare e uscire dalle aree cani con l'animale al guinzaglio e la muscolina sempre pronta
- 8 I cani devono essere sempre sotto il controllo del proprietario che, di conseguenza, deve stare all'interno dell'area assieme all'animale
- 9 Per ogni motivo anche i bambini, nelle aree cani, devono essere sempre accompagnati da un adulto che li controlli
- 10 Evitare per quanto possibile che il cane abbaia in modo tale da disturbare il vicinato

Domande e risposte

E' vero che i pesci pagliaccio cambiano sesso? Sì, per garantirsi più probabilità di riprodursi

Ho sentito dire che i pesci pagliaccio possono cambiare sesso. Perché lo fanno? Luca M., Nerulano

«Nemo» era destinato a cambiare sesso... Il cambiamento di sesso programmato (ermafroditismo sequenziale) è un evento tutt'altro che raro in natura. Si parla di poterantria quando gli animali sviluppano per primo l'apparato riproduttore maschile seguito da quello femminile, di poteroginia nel caso opposto. Tra i casi più noti di poterantria troviamo i pesci pagliaccio che nascono tutti di sesso maschile per poi trasformarsi in femmine all'età di circa due anni. Diventare femmine nella seconda fase di crescita, quando si hanno dimensioni del corpo maggiore, consente di avere un maggior successo riproduttivo grazie alla capacità di produrre più uova.



D'altro canto un maschio di piccole dimensioni non ha difficoltà nel produrre un'elevata quantità di spermatozoi. Diventa vantaggioso essere maschi nella seconda fase di sviluppo nei casi in cui il successo riproduttivo di un individuo è garantito dalla possibilità di fecondare tutte le femmine presenti in un'area. Ne è un esempio la cernia in cui il passaggio da femmina a maschio avviene intorno all'undicesimo anno di età. La lotta per la conquista dell'harem verrà vinta dagli individui di dimensioni maggiori ottenute sia dall'essere diventati maschi sia dall'essere stati dei migliori predatori di cibo.

Paolo Galli
Ecologo Università Bicocca

Conviene utilizzare l'endoscopia sugli animali? Certo, quando possibile è meno invasiva

Ho un cucciolo di Labrador. Ha subito un intervento chirurgico all'intestino per l'asportazione di un sasso ingerito durante il gioco. Non si utilizzano in campo veterinario tecniche meno invasive come l'endoscopia? Rebecca C., Milano

Certo, la videoescopia è utilizzata in medicina veterinaria, soprattutto per l'istrizione di corpi estranei. La si predilige, perché essendo meno invasiva rispetto alla tecnica chirurgica i pazienti affrontano un rapido decorso post-operatorio. Tuttavia non vi si può ricorrere sempre. Bisogna valutare la sede, la forma e le dimensioni dell'oggetto da asportare. In questo specifico caso, ad esempio, non si poteva che procedere chirurgicamente. L'endoscopia trova applicazione



quando si debbono esplorare cavità nasali, condotti auricolari, esofago, stomaco, cavità addominale, bronchi, trachea e articolazioni. Ricordo di aver estratto di tutto: sassi, spighe, chiodi, ossa, ami, calze, telecamere, guinzagli... Ma l'esperienza più indimenticabile è legata all'episodio in cui il mio maestro, il dottor Celeste, in assenza di tecniche moderne si è introdotto nelle fauci di un elefante anestetizzato con una lampada da speloteleoro per riuscire ad estrarre una mela rimasta incastrata nel fornice del pachimera rhyssistrandogiti la deglutizione.

William Villa
Veterinario

I vostri quesiti a ricorrierepervoi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviatelo qui
le vostre
segnalazioni

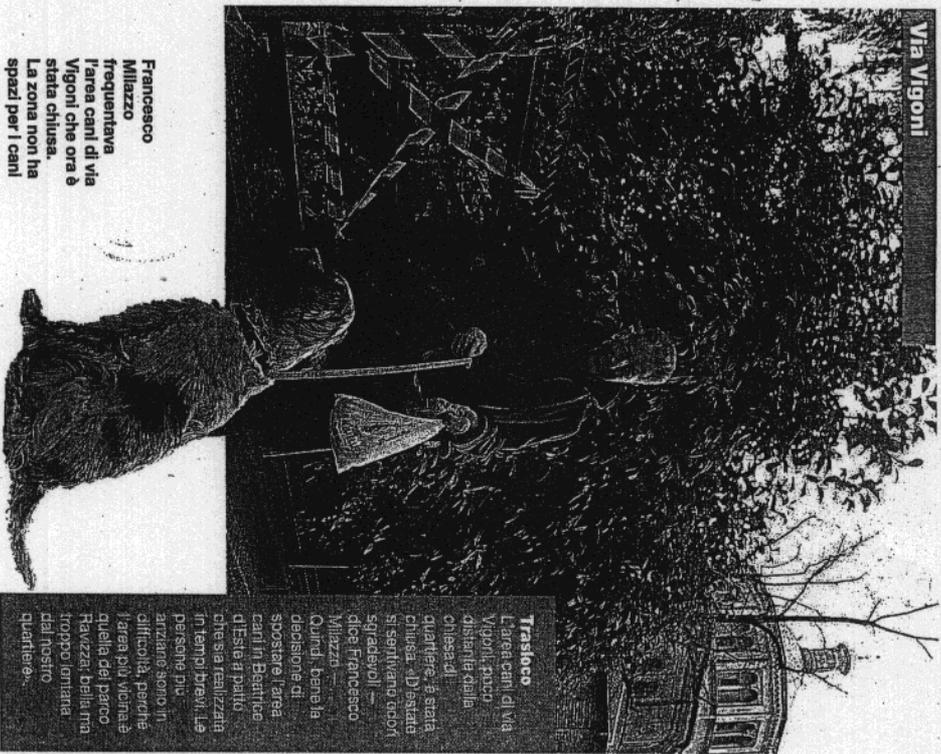


Contatti e idee a llcorrierepervi@corriere.it
o **Contare della Sera «la città degli animali»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Milano complica o semplifica il rapporto con
gli animali? La vostra testimonianza e le vostre
fotografie a llcorrierepervi@corriere.it

Via Vigoni



Francesco
Milazzo
frequentava
l'area cani di via
Vigoni che ora è
stata chiusa.
La zona non ha
spazi per i cani

Trasloco

L'area cani di via Vigoni, poco distante dalle chiesette di quartiere, è stata chiusa. «D'estate si sentivano i cuori sgridarsi», dice Francesco Milazzo. «Quindi, benché la decisione di spostare l'area cani in Bentivoglio sia arrivata in tempi brevi, le perestroie più arduose sono in difficoltà, perché l'area più vicina è quella del parco Ravazzari, bella ma troppo lontana dal nostro quartiere».

La storia

La stilista Giorgiana Zappieri: «Una inaspettata fonte d'ispirazione»

«Il mio barboncino animale da passerella»

Batuffolo grigio, Otho sfilava con le modelle

Otho III ha il nome di un antenato del fidanzato della proprietaria. Ma un altro sangue blu. Perché Otho III è un barboncino. Grigio. Morbidissimo. Con un ritratto che sventola nello show room immacolato di Giordiana Zappieri, stilista, che ha avuto in dono il bisessato animale da Lodovico di San Bonifacio. «Quando me l'ha regalato ha detto: "Così vediamo se puoi essere una brava madre". Magari esagerava, forse era un paradosso. Sicuramente mi prendeva in giro, ma per me è stato un gesto d'amore. Comunque Otho, nel giro di pochi giorni si è ammaliato di gastroenterite, e l'hanno salvato all'ultimo minuto. I veterinari sono stati bravissimi. Lui è vivo, e lo ho superato il test».

Otho scorrazza tra gli abiti firmati Normani, il marchio della Zappieri. Firma che veste Victoria Beckham e Sharon Stone, Charlotte Casiraghi e Silvia Toffanin. Una linea per cani, però, la Zappieri non la prevede proprio. Anzi: «No no. Solo quando è una necessità, allora sì che va bene coprirli, ma i cani vestiti di tutto punto sono ridicoli. Otho ha solo un maglioncino a collo alto, maro-



Atelier

La stilista Giordiana Zappieri con il cane Otho nell'atelier di via Pietro Mascagni

ne testa di muo, che con il pelo antracite sia benissimo, ed è incredibile come si faccia capire anche attraverso quello: io va a prendere e me lo porta quando ha voglia di uscire. Come con i biscotti: dopo pranzo o cena, si piazza davanti al mobile dove tengo la scatola, ed è chiaro che ha voglia di qualcosa di dolce».

Abituato a vivere tra azienda e show room, Otho ha anche sfilato in braccio a una modella. Partecipa ai consigli d'amministrazione, alle riunioni e al brain storming come l'acesse parte dello staff di Normani- ni di cosa parlasse veramente. Adesso lo so». Con un animale si stabilisce una relazione profonda. «Otho mi diverte — conclude —. Con il suo modo di fare che sembra po' infantile, e libera quelle parti di me che durante il lavoro sono più trattimate. Avverto accanito, eccitato e vederlo, sia in ufficio, sia quando gioca con gli altri animali, i cigni, i daini, gli struzzi o le capre che ha Lodovico nel suo parco, mi dà un senso di serenità profonda».

Anna Tagliacarne